Morto Karahasan Narratore di Sarajevo e di tutti i Balcani

Lo scrittore bosniaco Dževad Karahasan, uno degli autori più rinomati dei Balcani che nelle sue opere ha fatto di Sarajevo un crocevia simbolico per la convivenza di culture e fedi religiose diverse, è morto venerdì scorso a Graz, in Austria, all'età di 70 anni. Nato a Duvno, in Bosnia Erzegovina (all'epoca Jugoslavia), il 25 gennaio 1953, Karahasan ha vissuto negli ultimi trent'anni tra la sua vecchia casa di Sarajevo e la sua città d'adozione, Graz. La sua opera comprende romanzi, drammi, saggi e scritti teorici: tutti i generi sono sempre stati accomunati da una certa spinta illuministica, dal desiderio di fungere da mediatore tra Oriente e Occidente o tra Islam e Cristianesimo. Per le sue opere letterarie ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Premio Herder (1999), il Premio della Fiera del libro di Lipsia per le relazioni europee (2004), il Premio onorifico della Heinrich-Heine-Gesellschaft (2012) e la Medaglia-Goethe (2012). Nel 2014 gli è stato conferito il dottorato *honoris causa* della Facoltà di storia e filosofia dell'Università di Basilea. Tra le sue opere tradotte in italiano: *Il divano orientale* (Il Saggiatore, 1997), *Il centro del mondo. Sarajevo, esilio di una città* (Il Saggiatore, 1995); *Sarajevo il libro dell'assedio* (Adv Edizioni, 2012).

DEL LIBRO

CESARE ZAVATTINI

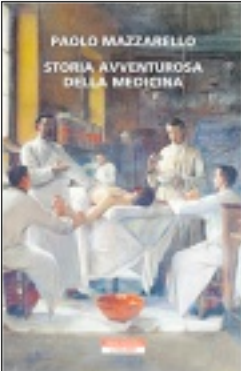
I «Diari» appassionati di un talento globale Fra cronaca e Storia

CREATIVO
Cesare Zavattini (Luzzara, 1902 - Roma, 1989)

Cesare Zavattini nel 1941 cominciò a tenere dei diari che si protrassero fino al 1987. Ci metteva di tutto, in modo anche frammentario, ma sempre complesso e originale. Scrittura in prima persona, appassionata, da osservatore del secolo. Azioni, personaggi, progetti. Cronaca e storia. Del resto «Za», che era anche pittore e collezionista d'arte, conosceva tutto e tutti. I *Diari* (La nave di Teseo) sono suddivisi in due volumi a cura di Valentina Fortichiari e Gualtiero De Santi. Il primo (pagg. 624, euro 23) va dal 1941 al 1958, il secondo (pagg. 640, euro 24), va dal 1961 al 1979. I suoi luoghi, Luzzara, il Po, Roma, l'amore per il padre, il rapporto con la religione, e le idee che via via si sarebbero trasformate in opere compiute, sono gli elementi principali, le travi portanti delle sue pagine quotidiane.

PAOLO MAZZARELLO

Cantonate e intuizioni Così la medicina ci ha portati fino a oggi

CHIRURGICO
Paolo Mazzarello è nato a Mornese il 30 maggio 1955

La medicina non è una scienza esatta, al limite è una scienza agli albori, e per rendersene conto basta leggere l'appassionante *Storia avventurosa della medicina* di Paolo Mazzarello (Neri Pozza, pagg. 256, euro 22). In realtà è soprattutto una storia di cantonate gigantesche e di pregiudizi da correggere, il tutto alternato a geniali intuizioni e a una devozione ferrea. La dissezione anatomica è stata la pratica fondamentale per capire il funzionamento meccanico dell'organismo. La microbiologia ha determinato una svolta epocale. Tema per tema, Mazzarello tratta i punti cardine, l'anestesiologia, la chemioterapia, l'immunologia, la nascita, e altri ancora, come tanti affluenti di un unico fiume, che è la summa delle attuali (tutt'altro che esaustive) conoscenze.

FANTASCIENZA DAL LINGOTTO

Gli ufo del Duce si trasformano in una graphic novel

In «Fortezza volante» rivive il mito dell'incidente alieno di Vergiate E il «raggio della morte» di Marconi

MISTERO E ORBACE
Due tavole di «Fortezza volante»

Matteo Sacchi

L'Italia non sembra mai un Paese adatto per ambientarvi della fantascienza. Eppure l'Italia conta una serie di avvistamenti di ufo che risalgono addirittura all'epoca del Fascismo. Il più famoso riguarda il presunto caso di ufo precipitato a Vergiate. Secondo gli ufologi, a partire da Roberto Pinotti, il 13 giugno del 1933 nei pressi di Vergiate, a pochi chilometri da Varese, si schiantò un oggetto volante non identificato. Al suolo vennero rinvenuti svariati rottami e i resti di due misteriosi individui. Materiali poi tenuti segretissimi dal regime fascista, rimasti chiusi in un hangar per dodici anni, e poi finiti nel dopoguerra tra i reperti saccheggiati dagli Stati Uniti e portati in patria. Nel mezzo sarebbero rimasti, per 12 anni, a essere studiati nei capannoni della Siai-Marchetti, così come i corpi dei piloti, conservati in formalina e sottoposti ad autopsia. La leggenda vuole che questi alieni fossero alti 1 metro e 80 e avessero capelli e occhi chiari. Per altro negli anni a seguire, sempre secondo gli ufologi, ma anche secondo i giornali dell'epoca, si registrarono altri inquietanti avvistamenti.

Non è qui il caso di mettersi a districare fatti e fattoidi, realtà e leggenda. Semmai è più interessante prendere atto che c'è l'humus per una narrazione da film hollywoodiano. Oppure per una graphic novel al cardiopalmo. Ecco, per il momento abbiamo la seconda, e la si può reperire allo stand di minimumfax al Salone del Libro di Torino. Si intitola *Fortezza volante* (pagg. 204, euro 20) ed è opera di Lorenzo Palloni e Miguel Vila. Con tavole che usano una cromia molto retrò il lettore viene proiettato in una vicenda che fa sembrare l'incidente di Roswell un film per bambini.

Un misterioso oggetto si schianta su Vergiate. Ma niente rottami, si tratta di una misteriosa nave con forme quasi da cristallo minerale. Una cosa al di là di ogni capacità tecnica terrestre che inizia subito a lasciare sulla sua strada una scia di inspiegabili morti. Per viaggiare nello spazio bisogna essere capaci di alterare spazio e tempo e il velivolo degli alieni lo fa, al di là di ogni possibile comprensione umana. Così si scatena una sciarada di violenza per penetrare e poi custodire il segreto venuto dallo spazio che finisce per coinvolgere gli abitanti del luogo, a partire da due curiosi ragazzini, le milizie fasciste e anche Guglielmo Marconi (1874 - 1937).

E qui i due autori sfruttano bene altre "leggende" sul periodo precedente la Seconda guerra mondiale. Il grande scienziato noto per l'invenzione della radio (contestatagli però da Tesla) era, e questo è un fatto reale e noto, un fervente fascista. Tanto per citare uno dei suoi discorsi più noti: «Rivendico l'onore di essere stato in radiotelegrafia il primo fascista, il primo a riconoscere l'utilità di riunire in fascio i raggi elettrici, come Mussolini ha riconosciuto per primo in campo politico la necessità di riunire in fascio le energie sane del Paese per la maggiore grandezza d'Italia». Abbastanza per far fiorire la leggenda che stesse testando, poco prima di morire, una nuova arma segreta. Un raggio della morte capace di distruggere a distanza cose e persone. Immaginatevi se quest'arma fosse stata "appoggiata" ad una nuova tecnologia aliena.

Dire oltre della trama sarebbe fare un torto al libro di Palloni e Vila. Basti dire che colpisce la scelta di disegni a volte molto piccoli, che sembrano quasi minuscole foto segnaletiche d'epoca, la capacità di far muovere tra le pagine un numero enorme di personaggi e molta inventiva nei dialoghi e nelle tecnologie aliene con le loro caratteristiche "oniriche". Anche con qualche luogo comune e qualche topos usato proprio come ci si aspetta alla fine viene da dire: chapeau a chi ha capito il potenziale fantascientifico di questi fatti e fattoidi e l'ha trasformato in un'opera che si legge d'un fiato.